



Consiglio provinciale 05 ottobre 2011

Intervento

Signor Presidente del Consiglio,
Signor Presidente della Giunta,
Signori Consiglieri,

voglio innanzitutto ringraziare l'on. Giovanni Zarro, da poco Amministratore Unico della SAMTE srl, per il lavoro che sta svolgendo, con dedizione e saggezza, sin dal suo insediamento. Lavoro dal quale sto molto imparando e che risulterà determinante per affrontare con successo le impegnative sfide di cui oggi discutiamo in quest'aula.

Permettetemi di esprimere il mio compiacimento per la possibilità di dibattere in Consiglio provinciale uno dei temi su cui si decide il presente e il futuro del Sannio, indipendentemente dalla sorte che toccherà all'Ente Provincia, ente che sembra legato, unitamente all'intero Paese, all'approssimazione della peggiore maggioranza di governo che l'Italia repubblicana ricordi.

Molti sono gli argomenti da sviluppare, a vantaggio soprattutto di quanti, ancora oggi, hanno avuto il coraggio di definire l'azione della Provincia di Benevento, nel campo della programmazione e gestione dei rifiuti, informato da approssimazione e caratterizzato da interventi spot. Sono queste le parole del Consigliere Ricciardi, ad esempio. Tutti gli argomenti che tratterò sono corroborati da ponderosa documentazione, cartacea ma anche digitale, allegata agli atti di questo Consiglio, di modo che ogni Consigliere, come ogni cittadino, possa prenderne visione e verificare le mie parole. In tal modo, Voglio anche dare un fattivo contributo all'opposizione-minoranza, affinché impari a coltivare il vizio della memoria, condizione imprescindibile per poter esercitare il diritto-dovere della rappresentanza. Sapete, il sottoscritto è stato Consigliere di opposizione, nel Comune di Telesse Terme, per cinque anni: nessuno, infatti, mi ha mai messo lì a fare il Sindaco 'in nome e per conto'. E ricordo che, quando c'erano i Consigli, addirittura richiesti da noi, mi preparavo intere settimane per cercare di essere più bravo della maggioranza e della Giunta comunale. Ho sempre evitato di parlare di argomenti che non conoscevo, e nemmeno mi sono mai ridotto a leggiucchiare le carte il pomeriggio precedente l'adunanza. Soprattutto su materie importanti e difficili. Prendo atto che una parte di questa opposizione, il PDL, ha una cifra del tutto diversa.

Ci viene data l'opportunità, quest'oggi, non solo di chiarire il percorso strategico di una programmazione reale e concreta, invisibile solo a chi non vuol vedere; ma di dirimere le

trope inesattezze, e talvolta gli inutili vaneggiamenti, che circolano attorno ad un argomento che meriterebbe – invece – serietà, applicazione, umiltà, competenza. Tutti elementi che esulano dalla sfera di diversi tra i protagonisti delle polemiche di maniera.

Penso ad esempio alla delibera proposta dal Sindaco di Paduli e approvata da alcuni Consigli comunali, sulla quale esprimerò a breve alcune valutazioni, non senza aver prima ricordato il quadro generale, evolutosi enormemente a partire dalla cessazione dello stato di emergenza, come stabilito dal decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195,.

Si noti la data del decreto: **30 dicembre 2009.**

La mattina di quel giorno alle Province campane, chiamate in riunione presso Palazzo Salerno in Napoli, fu comunicato l'immediato trasferimento delle competenze sugli impianti, primo passo verso la gestione completa, ad opera degli stessi enti, del ciclo rifiuti nella sua interezza, già stabilita dalle leggi regionali n. 4/2007 e n. 4/2008.

Voglio richiamare quanto fu immediatamente organizzato già in quelle ore: nel pomeriggio del 30 dicembre eravamo presso un notaio beneventano a costituire la SAMTE srl, provvedendo a tutti gli adempimenti formali. La mattina del 31 provvedevamo a far firmare il contratto ai 56 operari dello STIR di Casalduni, passati non per scelta della Provincia ma per obbligo di legge.

A chi oggi tanto finge di preoccuparsi per i costi del sistema rifiuti (costi sui quali tornerò di seguito) rammento che solo la metà di quei 56 lavoratori era necessaria al funzionamento dell'impianto: per cui, a causa delle leggi fatte da loro, dal 1° gennaio del 2010 i cittadini del Sannio pagano una manodopera doppia rispetto al necessario: cosa dicono i signori del centro destra? Lo chiedo in quest'aula, e lo chiedo agli onorevoli del PDL che quella legge votarono: perché non avete mai pensato a come evitare questi sprechi, imposti dalle leggi che oggi – e solo oggi - fingete di contrastare?

In ogni caso, quelle 56 assunzioni venivano comunicate in tempo reale al Ministero del Lavoro, grazie a sforzi incredibili che si protrassero fino alla mezzanotte del 31 dicembre 2009 (giusto in tempo per festeggiare il nuovo anno e, con esso, il regalo che il Governo Berlusconi ci aveva appena fatto).

Insomma, il paradosso è che oggi la destra ci accusa di fare quello che le loro leggi ci impongono di fare. E se non agissimo in tal senso? Ci accuserebbero, con la solita pretestuosità, di essere inadempienti. Le loro azioni e le loro parole si commentano da sé.

La ricostruzione appena fatta non è mera aneddotica, ma serve a sottolineare che, senza quel primo 'miracolo', già quel lungo finesettimana di Capodanno avrebbe visto i primi sacchi di immondizia giacere per le strade dei Comuni sanniti. È quello che accadde in tutte le altre province campane, amministrata dalla destra e dal PDL, dove per giorni e settimane i rifiuti rimasero a terra e dove nessuno gridò allo scandalo, nella consapevolezza delle difficoltà del trapasso operativo. E invece qui, nel Sannio, noi inaugurammo allora una modalità di azione che, sostituendo lo sforzo soggettivo alle inesistenti condizioni di una normalità negata da 14 anni, cominciò a mettere un passo dietro l'altro verso la costruzione del nostro ciclo rifiuti. Il tutto nonostante le difficoltà, enormi e improvvise, che ogni giorno, da allora, hanno messo in discussione ogni nostra azione. Eppure, da allora e fino a oggi, nonostante il sequestro della discarica di S. Arcangelo Trimonte, nonostante il dissesto dell'area che ci costringe ad onerose e ingenti opere di messa in sicurezza, **da allora ad oggi mai un solo giorno i sacchi di immondizia sono rimasti a terra, nei nostri Comuni, per il fermo degli impianti provinciali. Mai un solo giorno.** E mai abbiamo chiesto aumenti tariffari che pure sarebbero stati più che giustificati. Lo ricordo a chi oggi abbaia al vento paventando rischi inenarrabili, incapace di guardare a quanto già realizzato in questi anni, sempre e soltanto a vantaggio dei nostri concittadini.

Mi spiace che l'opposizione provinciale, che merita appieno anche l'appellativo di "minoranza", non possa contare su fallimenti di questa Provincia, amministrata dal Centro sinistra, nel campo dei rifiuti. Se vogliono vedere fallimenti, guardino pure alla Regione e ad altre Province, amministrata dai loro stessi alleati.

Il DL 195/2009 fu convertito in legge il 26 febbraio 2010, n. 26, votata anche dai parlamentari sanniti del PDL, quali Nunzia De Girolamo e Nicola Formichella. Niente di sorprendente, a dire il vero: solo uno dei casi in cui il PDL fa una cosa a Roma e a Napoli, e poi fa il contrario sui territori. Il Sannio, dunque, non solo paga l'incoerenza di alcuni suoi rappresentanti politici, peraltro autorevoli e influenti, ma deve sinanche subire l'insulto di vedere strumentalmente rovesciare accuse a quei soggetti istituzionali che si limitano ad applicare le leggi. Uso con pudore il termine 'leggi', facendo fatica a definire tali quell'ingovernabile caos di abborracciati provvedimenti che Governo e Parlamento sfornano a casaccio, senza alcuna logica e senza alcun disegno programmatico.

Tutto questo vale per il tema dei rifiuti così come tanti altri aspetti. Cito soltanto, senza scantonare dagli argomenti all'ordine del giorno, le clamorose e ingiustificabili contraddizioni da parte di chi a Roma vota in favore del nucleare e a Benevento fa finta (perché fa soltanto finta) di opporsi alla centrale turbogas 'Luminosa' e all'eolico selvaggio. Delle due l'una: o sono politicamente incompatibili con il loro stesso partito o sono semplicemente la versione più

fastidiosa di un inqualificabile atteggiamento di doppiezza e incoerenza che, dallo Stato agli Enti locali, costituisce la cifra più chiara della maggioranza parlamentare.

Vengo ad alcune questioni di merito, a partire dalla famigerata delibera del Comune di Paduli, che costituisce l'apoteosi dell'inventività giuridica e tecnica messa al servizio di cause sbagliate.

COSTITUZIONE SAMTE E DUBBI SULL'ILLEGITTIMITA' DEI BANDI

La delibera del Comune di Paduli si fonda, già nelle premesse, sulla sentenza della Corte costituzionale n. 314 del 30/11/2009, nella quale la Corte esprime un giudizio di illegittimità dell'art.1, comma 1, lettera m) della legge regionale n. 4 del 2008, con l'effetto "di ripristinare il precedente testo dell'art.20, comma 1, della legge regionale n. 4 del 2007, ferma restando però la competenza della Provincia nell'affidamento del servizio, individuata quale Autorità d'Ambito".

In questo modo si conclude la sentenza sopra citata, riconoscendo la legittimità della funzione della Provincia quale organismo di regolazione e organizzazione della gestione integrata dei rifiuti urbani.

Il D.lgs. 152/2006, come modificato con successivo D.Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010, al comma 2, prevede espressamente che all'Autorità d'Ambito partecipano obbligatoriamente gli enti locali e che alla stessa è trasferito l'esercizio delle loro competenze in materia di gestione integrata dei rifiuti.

Relativamente all'istituzione delle Autorità d'Ambito, si ricorda anche che successivamente al suddetto Decreto (n.152/2006), la legge 23 dicembre 2009 n.191, come modificata dal D.L. 25 gennaio 2010 n.2, convertito con modificazioni dalla Legge 26 marzo 2010 n. 42, ha disposto la soppressione delle Autorità d'Ambito di cui agli art.148 e 201 del d.lgs. 152/2006, asserendo che tali disposizioni restano efficaci solo fino all'entrata in vigore della legge regionale con cui la Regione attribuisce le funzioni già esercitate dalle Autorità ad altro soggetto nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Nel caso di specie, in aderenza con quanto disposto dalla legge regionale n.4/2007 e con l'assunto della sentenza della Corte Costituzionale sopra citata, si legittima pienamente l'individuazione della Provincia quale Ente responsabile dell'affidamento del servizio.

In applicazione dell'art.11 comma 2 e 2-ter della legge n.26 del 26 febbraio 2010, la Provincia di Benevento ha costituito, nel rispetto della normativa regionale vigente, la società

provinciale Samte s.r.l., ai sensi dell'art. 113 e 113 bis del T.U.E.L. (267/2000) di esclusiva proprietà, e sottoposta a controllo della Provincia di Benevento.

A differenza di quanto esposto nelle premesse della delibera del Comune di Paduli, Samte non ha preso in carico il servizio, svolgendolo direttamente come avviene nei cosiddetti "affidamenti in house providing", bensì ha correttamente scelto di esperire due bandi per l'affidamento del servizio (sia quello relativo alla raccolta, sia quello relativo alla riscossione della TIA) nel pieno rispetto dei principi di tutela della libera concorrenza. Diverso sarebbe stato se Samte avesse dato avvio alla gestione direttamente, acquisendo i mezzi e il personale necessario.

La questione pertanto dell'illegittimità dei bandi perché in contrasto con i dettami delle normative vigenti non sussiste.

Il ragionamento finora svolto vale per tutta la gestione del ciclo integrato dei rifiuti e pertanto si include anche la gestione della tariffa relativa ai servizi di igiene ambientale.

Risulta oltremodo stucchevole ogni tentativo di polemica strumentale da parte di un'opposizione (non a caso diventata minoranza anche in questa Provincia) che da un lato ci chiede di disapplicare le leggi che i suoi più autorevoli rappresentanti approvano nelle sedi decisionali, dall'altro sarebbe pronta a inveire nel caso in cui fossimo inadempienti.

AFFIDAMENTO SERVIZIO CITTA' DI BENEVENTO

Di recente è stato approvato il Decreto Legge n. 138 del 13 agosto 2011, che all'art.4 "*Liberalizzazioni, privatizzazioni ed altre misure per favorire lo sviluppo*" prevede, anche dopo il referendum sull'abrogazione dell'art.23 bis sull'affidamento dei servizi pubblici locali, le nuove modalità di affidamento dei servizi.

In particolare il comma 32 punto a) prevede che gli affidamenti diretti che non rientrano in specifiche casistiche, cessano improrogabilmente e senza necessità di delibera il 31 marzo 2012. Sulla base di tale innovazione normativa, sopraggiunta 6 giorni dopo la pubblicazione dei bandi, pur proseguendo nella valutazione della possibilità di continuare con l'affidamento diretto, parallelamente **è in corso di redazione il bando per l'affidamento del servizio anche per la Città di Benevento.**

I parametri qualitativi e quantitativi che saranno adottati per la progettazione posta a base di gara saranno in linea con i parametri già utilizzati per la gara di affidamento dei servizi sul resto del territorio provinciale.

Del resto – e rispondo ad una delle domande ripetutamente emerse nel corso del dibattito – **il costo dei servizi nella città capoluogo, pari a € 206 annui per abitante, tale da aver suggerito di non farlo ricadere sugli abitanti di tutti gli altri 77 Comuni, “spalmandolo” inopportunamente anche su quei Comuni che, magari con altrettanta efficacia, riescono tuttavia a garantire analoghi standard di RD.** Sottolineo nuovamente, allora, che occorre innanzitutto riportare a tali costi a livelli di equilibrio complessivo del sistema su base provinciale, prima di poter parlare di integrazione tra la città e i restanti Comuni.

MODALITA' TECNICHE DI ESPLETAMENTO DEL SERVIZIO E COSTI

Per quanto concerne l'impostazione del sistema, ovvero la presenza di un Ente “intermedio” tra la Provincia e il soggetto affidatario del servizio, ovvero la Società provinciale Samte, si ricorda che **la Provincia di Benevento ha agito in applicazione della legge regionale n.26 del 2010,** come hanno fatto tutte le Province della Regione Campania, e che l'organizzazione della società provinciale Samte consente di evitare sprechi gestionali derivanti dalla frammentazione dei servizi.

Appare del tutto ovvio, ma questo lo prevede anche la normativa in tema di gestione dei rifiuti (art. 200 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) che la gestione di tale servizio proprio per la sua peculiarità debba avvenire (si riporta quanto previsto all'art. 200 del suddetto decreto):

- a) superando la frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;
- b) conseguendo adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base di ripartizioni politico-amministrative;
- c) con una adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione ai fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'area d'Ambito;
- d) valorizzando le esigenze dei comuni e le affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;
- e) effettuando una ricognizione degli impianti di gestione dei rifiuti già realizzati e funzionanti;
- f) in considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi ambiti territoriali si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità.

Per quanto concerne i punti a), b) c) e d) appare evidente che la normativa di settore sia orientata e fornisca chiare indicazioni in merito alla gestione unitaria dei servizi a livello di ambito territoriale ottimale.

Giova inoltre ricordare, a chi strumentalmente ignora le norme esistenti, quanto previsto dal decreto legislativo n. 267/2000 (Testo unico Enti locali), che all'articolo 19, comma 1, prevede quanto di seguito riportato:

«1. Spettano alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori: [...] g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore [...]».

In tale ottica la Samte ha redatto e approvato in Assemblea lo scorso 23 maggio, il piano industriale strategico ed il piano industriale relativo ai servizi di raccolta, improntato sulla suddivisione del territorio in aree tra loro geograficamente omogenee (dette raggruppamenti), prevedendo per ciascuna un punto di deposito per eventuali mezzi o per attrezzature.

Il territorio sannita si presenta infatti con una realtà, dal punto di vista geografico, molto disomogenea con piccoli comuni (la maggior parte con un numero di abitanti inferiore a 4.000) e con bassa densità abitativa.

I due elementi (comuni piccoli e bassa densità abitativa) sono stati valutati con molta attenzione nella stesura del piano industriale di raccolta, in quanto una bassa densità abitativa e la presenza di territori vasti incide molto negativamente sui costi delle raccolte.

La gestione unitaria consente tuttavia di ottimizzare i trasporti, attraverso il "superamento" dei limiti dei confini comunali, con la possibilità di conferire i rifiuti all'impianto a pieno carico e con un percorso che tiene in considerazione l'impiego del mezzo e dell'addetto su turni effettivi di lavoro (di solito 6 ore).

Alla luce di quanto sopra esposto, si rileva che **la frammentazione di tali servizi a livello comunale, nella fattispecie nel territorio beneventano, costituirebbe un dispendio economico rilevante, dato che non sarebbe possibile attuare le economie di scala sui trasporti, sull'utilizzo dei mezzi e sull'organizzazione stessa dei turni di lavoro del personale, potendo ogni Comune scegliere delle specifiche sui servizi difficilmente ottimizzabili se prese singolarmente**

Peggio ancora sarebbe la previsione, così come proposta in delibera, di confermare in capo ai Comuni il solo trasporto dei rifiuti dal territorio fino all'isola ecologica (che non c'è in ogni comune), e il successivo affidamento a Samte del trasporto dei materiali dall'isola ecologica fino agli impianti. In tal modo si avrebbe una doppia spesa e non vi sarebbe alcuna possibilità di superare i confini comunali nell'ottica dell'ottimizzazione.

Per quanto concerne i costi **è palese che solo la gestione unitaria consente il raggiungimento della razionalizzazione del servizio offerto ai cittadini**, il raggiungimento di

elevati standard di qualità ed il miglioramento progressivo del servizio, mediante anche la realizzazione di investimenti in nuovi impianti ed in nuove tecnologie: basti pensare ai costi di pubblicazione delle gare (se ogni comune dovesse pubblicare il bando singolarmente il costo sostenuto da Samte andrebbe moltiplicato per 77, così come i costi per le commissioni di gara e tutta la parte amministrativa e contrattuale), ai costi di gestione di 77 contratti di servizio, alla necessità di garantire utili di impresa a 77 soggetti affidatari, alla moltiplicazione dei costi relativi ai mezzi, al trasporto.

Non va trascurato l'impatto ambientale derivante, per l'intera filiera, da questa moltiplicazione delle gestioni e degli spostamenti su ruota.

A questo si aggiunga la nota ed evidente disparità del livello e della qualità del servizio raggiunto attraverso molteplici affidamenti: **ancora oggi diversi Comuni della provincia non hanno raggiunto il limite minimo di raccolta differenziata previsto dalla vigente normativa (35%) e sono quindi lontani dall'obiettivo del 65% previsto per il 2012.**

Con la frammentazione dei servizi non è ipotizzabile un numero adeguato di mezzi e una organizzazione territoriale idonea alle esigenze del territorio, bensì un numero certamente superiore di mezzi e solo alcuni comuni virtuosi raggiungerebbero gli obiettivi di differenziazione previsti per legge.

I piccoli comuni non sono in grado, a causa dell'ovvia mancanza di professionalità adeguate e l'impossibilità di assumere nuovo personale, di fornire servizi ad elevati standard qualitativi e/o pensare a nuovi investimenti sull'impiantistica.

Non è un caso che le realtà che si sono affermate a livello nazionale per l'ottima gestione dei servizi relativi ai rifiuti urbani sono tutte gestioni sovracomunali, come ad esempio Consorzi (ben diversi, quindi, da quelli campani), Enti di bacino, Autorità e/o Società a capitale interamente pubblico i cui soci sono i comuni.

Le osservazioni sul campo, da tre anni effettuate dal sottoscritto in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Trentino Alto Adige, confermano che in quelle realtà, in cui i processi di virtuosa aggregazione sono iniziati 10-15-20 anni orsono, i risultati sono chiari e inequivoci in termini di qualità dei servizi, controllo dei costi, garanzia dei livelli occupazionali. In altri termini, se da un lato la Provincia di Benevento è obbligata dalle leggi a fare ciò che sta facendo – le stesse leggi volute e approvate dal PDL – dall'altro cerca di farlo nel migliore dei modi, accettando e facendo propria una sfida che non è mai stata né sarà di piccolo cabotaggio. Una sottofilosofia, quest'ultima, che lasciamo volentieri a chi si è misurato con il tema del governo, a tutti i livelli territoriali, e ha fallito ripetutamente e gravemente.

La raccolta dei dati relativi ai ruoli TARSU emessi dai Comuni del beneventano è parziale, poiché ad oggi quattro Comuni non hanno trasmesso quanto dovuto.

La situazione è la seguente:

- Ruoli TARSU 2010 comunicati da 73 Comuni su 77;
- Totale corrispondente degli abitanti è di 221.638 abitanti;
- Il totale corrispondente dei ruoli è € 21.435.881,37;
- **€/abitante 96,67 all'anno.**

Proiettando tale valore su tutti gli abitanti dei 77 Comuni si ha il seguente quadro:

- Totale abitanti 228.782;
- Il corrispondente montante dei ruoli è € 22.126.818,56;
- **€/abitante 96,67 all'anno** (dato confermato)

Il corrispondente importo per smaltimenti, nell'anno 2010, è stato pari a € 4.909.107,39. Nel medesimo periodo si è avuta una raccolta differenziata media pari al 44,2%

Per l'anno 2012 le previsioni del Piano Provinciale sono le seguenti:

- Totale per i servizi: € 21.487.985,72;
- Totale per smaltimenti: € 4.909.107,38 X 44,2 / 67 = 3.238.545,47;
- TOTALE PER RUOLI: € 24.726.531,19;
- **€/abitante pari a 108,08 all'anno.**

L'obiettivo del Piano è il raggiungimento di una RD pari al 67% entro il 2012, su tutto il territorio sannita.

Negli articoli apparsi sui giornali locali vi sono parecchie imprecisioni, la più evidente delle quali consiste nell'aver ignorato la riduzione del costo degli smaltimenti in ragione dell'aumento della RD e quindi dei materiali recuperati. Altrettanto grossolano è l'errore di aver impropriamente attribuito ai 77 Comuni esterni anche il costo degli smaltimenti relativi alla città di Benevento.

Questi i numeri di base, su cui si innestano alcune valutazioni:

- la previsione non tiene conto dei ribassi di gara che saranno offerti dai partecipanti e che ancora non sono noti. Ipotizzando un **10% di ribasso** complessivo, assolutamente probabile, si avrebbe un costo procapite di **94,7 €/ab.anno**, **INFERIORE** a quello attuale.
- nel piano sono considerate cifre per lo smaltimento che non tengono per ora conto dell'ottimizzazione dei costi derivanti dalla gestione provinciale. In primis, deve considerarsi la questione dello smaltimento dell'umido, posto prudenzialmente a 150 €/ton che, per le 25.000 ton/anno previste, è pari a 3.750.000 €. Anche senza realizzare il sistema dei digestori (che farebbe crollare il costo a 95-100 €/ton), un affidamento del servizio di smaltimento su scala prov.le consentirà una sicura convenienza economica, prevedendosi un costo di 130 €/ton, con un risparmio pari a ca. 500.000 €/anno.
- In generale, il piano, com'è corretto che sia, non tiene ancora conto dell'impatto derivante dalla realizzazione degli impianti previsti nel piano industriale strategico, che consentiranno, entrati a regime, ulteriori economie, dirette e di scala.
- In generale, il piano non può ancora tener conto delle migliorie che saranno offerte dalle ditte che parteciperanno alla gara e dal necessario assestamento dei servizi che si avrà nei primi mesi (e nel primo anno) di applicazione del nuovo sistema di gestione.

Ulteriori considerazioni:

- I dati provenienti dai Comuni dimostrano chiaramente la presenza di forzature nei ruoli TARSU, vi sono comuni che ufficializzano un costo annuo procapite inferiore a 40 € che appare incongruente con i servizi affidati. Probabilmente, nel definire i costi da considerare per la TARSU, in alcuni Comuni determinati costi vengono appostati, nel bilancio comunale, all'interno di capitoli diversi da quelli relativi all'igiene urbana.
- La Provincia eredita un sistema di ciclo dei rifiuti nel quale per anni si sono moltiplicati i costi, con particolare riferimento a quelli del personale. I Comuni del Beneventano, per ragioni che non vengono qui richiamate, non hanno praticamente mai usufruito dei Consorzi obbligatori di Bacino (istituiti dalla legge regionale 10/93 per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti), soprattutto per ciò che concerne il Consorzio BN1.
- Il personale dei Consorzi veniva pagato con i contributi del Commissariato per l'Emergenza, mentre i Comuni – spesso morosi delle quote consortili – procedevano ad affidamenti a cooperative o privati, o a gestioni in economia.

- Ora tutti questi sovra-costi ricadono sulla provincializzazione, che non può che essere effettuata con una gestione trasparente, dovendo la TARSU (o la TIA) coprire integralmente tutti i costi del ciclo.

La sola vicenda dei 127 dipendenti dei consorzi in liquidazione BN1, BN2 e BN3 rende palese il problema.

I numeri sopra richiamati dimostrano l'enorme sforzo che la Provincia e la SAMTE si apprestano a fare per contenere la tassazione ai livelli attuali, nonostante le perniciose ricadute dei disastri passati.

L'AVVICENDAMENTO DEL PERSONALE

Per quanto concerne la problematica del personale, si fa rilevare che l'avvicendamento contrattuale del personale addetto ad un servizio in appalto (sia esso gestito in economia dal Comune, da un Soggetto pubblico e/o privato, da Cooperative), fa riferimento ad una normativa nazionale (art. 6 CCNL Fise-Federambiente di categoria) che dovrebbero adottare anche i singoli Comuni nel caso di affidamento del servizio da parte di ciascuno di essi.

Con ciò si vuole evidenziare che, anche nel caso in cui l'appalto fosse esperito dal Comune di Paduli, la stessa Amministrazione si troverebbe a dover impiegare il proprio personale in altri ruoli, e il relativo costo graverebbe ancora nel bilancio comunale, e in aggiunta vi sarebbero i costi relativi al servizio appaltato. In conclusione l'avvicendamento contrattuale negli appalti trova applicazione qualsiasi essa sia la stazione appaltante (Samte e/o i singoli Comuni, e/o un altro ente sovracomunale).

Tutti i significati della cosiddetta provincializzazione

In premessa, ricordo che possono essere modificate, e addirittura abrogate, tutte le leggi che regolano la materia dei rifiuti in Regione Campania. In altri termini, se il PDL vuole abolire la provincializzazione può farlo in ogni momento. In tal caso, sin d'ora vi invito a tenere da conto di due aspetti:

- a) I lavoratori dei Consorzi: se le competenze sui servizi non passano alla Provincia occorrerà trovare la strada, normativa e finanziaria, per coinvolgere le unità lavorative in un ciclo produttivo quale è quello a cui noi lavoriamo;
- b) Le passività dei Consorzi, che per effetto delle leggi regionali si scaricano su Provincia e SAMTE e, quindi, sulle tasse pagate dai sanniti. Parliamo di decine di milioni di euro, come specificherò di qui a breve.

Di fronte alle troppe strumentalizzazioni politiche, in verità frutto soprattutto di un immarcescibile ripiegamento provincialistico di chi le anima, occorre ricordare quali sono i significati – e le implicazioni – del processo di provincializzazione, che non si esauriscono nei probabili miglioramenti di sistema e dei servizi in precedenza richiamati.

E sembra utile, una tale ricognizione, soprattutto come MEMENTO a vantaggio di quei deputati che si sono improvvidamente detti favorevoli all'abolizione delle piccole province, e quindi anche della loro, salvo poi essere smentiti il giorno dopo dal segretario nazionale del PDL, Angelino Alfano, tanto è vero che quel provvedimento è stato repentinamente ritirato e sostituito da altri e creativi provvedimenti, altrettanto opinabili. L'on. De Girolamo, infatti, si era già schierata, con la consueta e pertinace acriticità, confermata anche a proposito della auspicabile abolizione del cosiddetto Porcellum. Anche su questo, giova ricordarlo, la destra parla come se questo indecente sistema elettorale fosse caduto dal cielo e non studiato, invece, da chi ha inteso subordinare il Parlamento alla volontà del capo, che, per esplicarsi, ha bisogno di "Yesmen" e "Yeswomen". A questa logica, che pervade anche la discussione sul ciclo rifiuti in questa provincia, occorre finalmente dire basta. Non si può continuare a ridurre la politica all'odierno caravanserraglio in cui nel vociare indistinto e volgare conta solo la voce del padrone, perché è il padrone che decide e dispensa il pranzo e la cena.

Con molta modestia, voglio ricordare, proprio in quest'aula, cosa fu capace di fare il centro sinistra quando l'allora presidente Nardone scivolò clamorosamente prima sulla questione del polo scolastico di Telese e poi sulla vicenda delle biomasse. Allora ci fu qualcuno che, incurante di logiche di partito e di coalizione, non esitò a far rilevare i clamorosi errori politici che il Presidente stava commettendo, arrivando a mettere addirittura in discussione la conclusione della consiliatura. Ben altro modo di fare e di agire, reso possibile dall'ubbidienza alla propria coscienza morale e politica, prima che alla cieca fedeltà al capo. Ma a ciascuno il suo stile... Oggi, purtroppo, si è fatta confusione tra 'merito politico' e meretricio. Le parole sono mie, ma la paternità del concetto è del Cardinal Bagnasco. Non avrei mai immaginato che un giorno, l'espressione 'il ne è nudo' fosse da prendersi alla lettera. Ma tant'è, sono questi i tempi che ci troviamo a traversare.

Parliamo allora degli aspetti positivi dei processi in atto, aperti dalla riconsegna nelle mani delle istituzioni democratiche di quelle leve che per tanti anni erano state monopolizzate da strutture emergenziali:

1. Quantità di rifiuti conferiti in discarica

Nel 2009 (sotto gestione della Protezione civile) presso S. Arcangelo furono conferite quasi 300 mila tonnellate di rifiuti provenienti da fuori provincia e circa 86.000 tonnellate provenienti dal Sannio (per un totale di circa 384 mila tonnellate);

nel 2010 (primo anno della gestione provinciale, e nonostante gli strascichi dell'emergenza e le cosiddette quote di solidarietà), circa 46.300 tonnellate da fuori provincia e circa 40.400 dal Sannio (totale 86.700 tonnellate circa);

nel 2011 (caratterizzati dal sequestro dell'impianto), 10.900 tonnellate da fuori provincia e 27.600 tonnellate circa dal Sannio (totale 38.500 tonnellate circa).

Insomma, pare evidente, in maniera particolarmente significativa guardando all'anno 2010, la netta inversione di tendenza rispetto alla storica invasione di rifiuti provenienti da altre parti della regione. Un merito, credo, che vada ascritto alle istituzioni e ai movimenti locali, con la Provincia (stavolta l'intero ente) davanti a tutti gli altri. Ricordo le manifestazioni, le mobilitazioni dei Consiglieri, le proposte alternative avanzate costantemente e testardamente dalla Provincia di Benevento.

2. Piano provinciale rifiuti e Piano industriale Samte

Grazie a specifici accordi con il CONAI, poi replicati dalla Regione Campania, la Provincia di Benevento e la Samte hanno speso complessivamente 40.000 euro. In altri tempi, e a prezzi di mercato, tali pianificazioni sarebbero costate almeno dieci volte di più. Come mai la destra non si accorge di questo risultato?. La filosofia della pianificazione provinciale, sottoposta sempre al confronto con istituzioni e associazioni territoriali, è ben nota e rappresenta un'assoluta novità per la Campania e il Mezzogiorno.

3. Vertenza Consorzi

Su tale faccenda, ricordando come non mi sia certo sottratto a rintuzzare le ingiuste critiche pervenute da parte dell'Assessore regionale al Lavoro, Severino Nappi, nel mese di agosto, voglio tuttavia ribadire, anche in questa sede, le proficue modalità operative che nelle scorse settimane abbiamo attivato per far partire il progetto di miglioramento della RD nei nostri comuni attraverso il reimpiego dei lavoratori dei Consorzi. Domani pomeriggio ci sarà un altro incontro, durante il quale definiremo il progetto di massima già inviato dalla Provincia, in preparazione degli atti della regione Campania. Do quindi atto all'Assessore Nappi e alle strutture regionali dell'impegno con cui stanno portando avanti l'iniziativa.

In premessa va ricordato, ai troppi smemorati di maniera, che sinora la Samte srl, su mandato della Provincia, ha anticipato circa 700 mila euro per pagare gli stipendi dei lavoratori

al luglio 2010. Da allora, essi non hanno ricevuto alcun altro sostentamento. **Secondo le leggi regionali in vigore, le passività dei Consorzi vengono ereditate dalla Province.** Di fronte a tale enormità risulta chiaro che tali enti sarebbe meglio chiuderli subito; ma, almeno sin quando esistono, le Province sono chiamate a muoversi entro queste incredibili difficoltà. Il percorso della cassa integrazione si è arenato a causa della miope azione di tre dei 127 lavoratori, evidentemente mal consigliati da qualche avvocato e qualche sindacalista napoletano, che hanno più scopi politici che professionali, i quali hanno fatto balenare l'idea che tali lavoratori, con i ricorsi, sarebbero stati immediatamente assunti dalla Provincia o dalla Samte. **Il risultato, drammatico, è che tutti i lavoratori non hanno avuto né una forma di sostegno né la impossibile assunzione immediata.** La Provincia di Benevento ha già dato ampia dimostrazione di voler costruire un ciclo serio e industriale dei rifiuti, staccandosi definitivamente dai carrozzoni del passato, con cui non deve esser fatta nemmeno l'ipotesi di un confronto. **Questa posizione, per la quale i 127 devono passare con i servizi, ci ha visto al centro di molti attacchi, inusitati e talvolta violenti, spesso portati in malafede.** Alla fine, grazie al contributo degli stessi lavoratori e dei sindacati, oltre che all'apporto del Prefetto di Benevento, si giunse alla firma del Protocollo del 7 agosto che sanciva, anche formalmente, l'impegno da sempre assunto: il reinserimento nel ciclo produttivo in conseguenza del passaggio dei servizi di spazzamento, trasporto e raccolto alla Provincia e alla società provinciale. **Il riassorbimento di tutta la forza lavoro accadrà soltanto nel Sannio, mentre nelle altre province sono previsti numerosi esuberanti.** Questa posizione, che inizialmente ci ha visti sotto il fuoco incrociato di tutti, era in realtà l'unico modo per salvaguardare i cittadini sanniti e garantire un futuro a tutti i lavoratori. Si guardi cosa succede oggi nelle altre province per rendersene conto, oggi che esse hanno consumato tutte le riserve (e cioè i cospicui avanzi di amministrazione) per pagare una forza lavoro che risulta sottoutilizzata e, quindi, improduttiva.

Signori del centro destra, cosa ne pensate di queste scelte? Cosa ne pensate della nota della Dipartimento Protezione Civile, a firma dell'avvocato dello Stato Ettore Figliolà, che in data 15 marzo 2010 ci diceva di scaricare il costo dei lavoratori dei Consorzi sulla tariffa e, di conseguenza, sui cittadini? Cosa rispondete a tutto questo?

4. Passività del ciclo derivanti dalle gestioni emergenziali

Continuiamo trattando in maniera sistematica le stratosferiche passività che piombano addosso alla Provincia, alla Samte e ai cittadini sanniti a causa delle disastrose gestioni passate. Anche questo è un regalo dovuto alle leggi regionali e statali, che hanno visto il piano

concorso, e addirittura il protagonismo, del centro destra. **SI VEDA RELAZIONE A FIRMA DEL PRESIDENTE CIMITILE DEL 09.03.2011.**

Anche qui è doveroso riportare **la nota dell'Assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, datata 25.02.2011, che ci chiedeva notizie circa «l'inserimento nella tariffa provinciale della quota destinata alla gestione delle discariche post mortem».** E anche qui la domanda io la rivolgo all'opposizione-minoranza. Che ne pensate del vostro Assessore regionale? Cosa pensate del fatto che la Provincia di Benevento non ha obbedito a tale richiesta, preferendosene assumere la responsabilità piuttosto che vessare i cittadini, come invece Romano ci chiedeva di fare?

5. Piano Regionale RSU e Piano Regionale Rifiuti Speciali

Uno dei casi più eclatanti di come il centro destra dimostrò il reale interessamento alle vendite rifiuti della nostra provincia del territorio è rappresentato dai piani presentati dall'Assessore Romano, e approvati dalla giunta Caldoro, su RSU e su rifiuti speciali.

In entrambi i casi, come da documentazione allegata alla presente relazione, **la Giunta regionale, e quindi il centro destra campano, individua le aree interne come le sole zone in cui ubicare discariche per rifiuti solidi urbani.** Con argomentazioni improponibili, sotto il profilo tecnico innanzitutto, la previsione regionale adduce il tema delle cosiddette barriere geologiche. Come osservato da questa Provincia già il 21 aprile del 2011, quella argomentazione è stata totalmente smentita da organismi di controllo come l'ARPAC e l'ISPRA, che hanno successivamente prodotto osservazioni analoghe alle nostre (allegate alla presente relazione). **Mentre la Provincia lavorava in tal senso, dov'era il centro destra sannita? Che faceva per il territorio e per i cittadini? Nulla, come spesso accaduto.**

Lo stesso dicasi per il Piano regionale sui rifiuti speciali, sotto molti aspetti peggiore di quello RSU, poiché utilizza dei dati totalmente incongruenti, che addirittura assimilano le attività produttive presenti nel Sannio a quelle della provincia di Salerno e di Napoli, per imporre, nelle zone PIP dei nostri Comuni ben 5 impianti per il trattamento dei rifiuti pericolosi, anche in questo caso imponendo delle scelte improponibili e da un punto di vista tecnico e da un punto di vista di equilibrio territoriale, smentendo la legislazione regionale tuttora in vigore e non modificata. Mentre la Provincia presentava le sue osservazioni anche a questo Piano, la cui pericolosità può essere compresa davvero da tutti, che ha fatto la destra locale per impedire o comunque contrastare quest'ulteriore scempio? Anche in questo caso nulla.

Insomma, che il Presidente della Commissione Ambiente della Regione sia un deputato PDL del Sannio, on. Luca Colasanto, non serve ai rappresentanti locali a difendere il territorio dagli attacchi che la loro maggioranza porta alle aree interne. Ben diverso è l'atteggiamento delle Province di Avellino e Caserta che, pure amministrare dal Centro destra, si stanno ribellando a tali ingiustizie.

Che la pianificazione regionale presenti evidenti incongruità lo dimostra l'ennesimo ammonimento della Commissione europea, giunto proprio negli ultimi giorni, che muove delle dettagliate critiche sul fatto che, contrariamente a quanto affermato dall'Assessore regionale e dai suoi tecnici, i Piani della Regione non rispettano le priorità europee (riduzione, raccolta differenziata, riuso, riciclo), puntando quasi esclusivamente sull'incenerimento e non avendo ancora avviato l'apertura delle discariche nei territori che ne sono privi (Napoli e Salerno). Insomma, facendo letteralmente a pezzi le linee regionali, la Commissione Europea, indirettamente, avalla quelle della Provincia di Benevento, peraltro comunicate per tempo alla stessa Commissione, che si basano su criteri altri.

6. Delibera di Giunta regionale n. 402 del 04/08/2011 (pubblicata sul BURC n. 54 del 16 agosto 2011)

Gli attacchi al Sannio, e alle zone interne, sono proseguiti senza sosta con la richiamata delibera di Giunta regionale, con cui si intende imporre alle Province interne la modifica dei propri piani e la localizzazione di nuovi siti di discarica. A tale delibera, ovviamente, ci opporremo in tutti i modi e in tutte le sedi. Ma intanto, il PDL del Sannio che intenzioni ha? Soprattutto, invece di inventare strumentali campagne di denigrazione e di allarmismo, ci dica da che parte sta: dalla parte dei sanniti o da quella degli equilibri di partito e di coalizione? Cosa farà – se lo farà – per impedire lo scempio? Nulla, come al solito, o invece si attiverà al nostro fianco per difendere il territorio? Che ne pensa l'on Luca Colasanto?

7. Accordo Rifiuti Speciali e sostegno delle organizzazioni alle nostre posizioni

Prima e finora unico caso in Italia, la Provincia di Benevento, la nostra vituperata Provincia, si appresta a costruire un sistema unitario dei rifiuti, tale da tenere insieme RSU e rifiuti speciali. Il tutto a costo zero per l'ente. È l'obiettivo dell'intesa che segna l'avvio e lo sviluppo del sistema di raccolta, trattamento e recupero di rifiuti speciali e apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché la valorizzazione delle frazioni organiche provenienti da produzioni agricole, industriali e urbane-rurali. L'intesa è stata siglata l'11 marzo 2011 ed è già operativa, realizzando attività e investimenti per un valore di circa € 300.000. L'Intesa generale e i Protocolli attuativi dell'intesa sono stati firmati, oltre che da Provincia e

Samte, da COBAT Consorzio Nazionale Batterie Esauste, POLIECO Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, Anco, Cna, Cia, Coldiretti, Confartigianato, Confagricoltura, Confindustria, Confesercenti, Federterziario Sannio, Camera di Commercio e Artigianato e Craee Consorzio recupero apparecchiature elettriche ed elettroniche. L'Accordo siglato insieme ai Consorzi nazionali di filiera e alle Associazioni di categoria prevede la pianificazione del trattamento dei rifiuti speciali (compresi gli inerti e il monitoraggio delle cave); l'analisi merceologica dei rifiuti; la costruzione di una eco-stazione; la costituzione di un sistema unico di trattamento dei dati, sia dei rifiuti urbani che di quelli speciali industriali, avendo nell'Osservatorio provinciale il fulcro di questo sistema; la sperimentazione di un modello di tracciabilità dei rifiuti ed il trattamento, all'interno del processo unitario, anche della parte umida organica. Giova sottolineare che mentre il SISTRI, sul piano nazionale, rappresenta la chimera irraggiungibile del Governo e del Ministro Prestigiacomo, il nostro modello è stato illustrato a Palermo lo scorso 29 settembre e rappresenta ormai un esempio a cui guardano diversi soggetti sul piano nazionale, poiché noi puntiamo a replicare l'attuazione del modello anche al di fuori del Sannio, se la sperimentazione darà i risultati sperati.

Orbene, il sistema costruito con le organizzazioni ci permette di essere, oltre che innovativi, anche più forti sotto il profilo istituzionale. **Non è un caso, infatti, che le osservazioni presentate dalla Provincia di Benevento siano state condivise dai partner dell'Intesa.**

8. Reperimento fondi straordinari e ulteriori iniziative in corso

Che la Provincia di Benevento non sia stata mero spettatore del processo lo dimostrano altre iniziative. Mi limito a fare un mero elenco:

- **€ 10 milioni per la messa in sicurezza di S. Arcangelo Trimonte**, attivando il Fondo nazionale per la lotta al dissesto idrogeologico;
- **messa in sicurezza dei due vecchi siti di S. Arcangelo Trimonte**: grazie alla nostra iniziativa, e alla disponibilità dell'Amministrazione di S. Arcangelo Trimonte, è stato possibile ascrivere ai ristori che arriveranno a quel Comune le cifre indispensabili per risanare quei siti, risolvendo un problema notorio e consolidato;
- **messa in sicurezza di Montesarchio**: si sta tentando un recupero di rinvenienze, su cui nei prossimi giorni si spera di avere buone notizie;
- **€ 10 milioni impiantistica e messa in sicurezza di Tre Ponti, Piano Borea, S. Bartolomeo in Galdo** (su cui, va ricordato, la copertura temporanea fu effettuata dalla Provincia, mentre la Regione ancora non consegna il progetto definitivo della messa in

sicurezza), nonché per la realizzazione dell'impiantistica necessaria al nuovo ciclo. Sono infatti in corso di redazione i progetti per il completamento e l'avvio dell'ex Laser, per la linea Vedelago e per i digestori anaerobici di piccola portata;

- **rivenienze POR 2000-2006:** abbiamo lavorato alla rimodulazione della precedente proposta regionale. In queste ore potremmo avere conferma di alcune importantissime novità, su per il momento mantengo il massimo riserbo;

- **sblocco di € 3.000.000** (dei circa 8 milioni) accantonati dalla Protezione Civile per la chiusura dei primi lotti di S. Arcangelo;

- **sblocco di € 2.000.000 dovuti dalla stessa Protezione Civile alla Daneco per crediti pregressi**, su esplicita iniziativa del sottoscritto. La cosa ha permesso di alleggerire le legittime richieste della stessa Daneco di regolarizzare i pagamenti da parte di Samte, anche per i lavori di messa in sicurezza, che in tal modo sono stati avviati;

- **consegna lavori per la biostabilizzazione e la trasferimento dell'umido nell'impianto di Casalduni.** Prevista per fine settembre, sarà effettuata nelle prossime settimane, poiché la chiusura di S. Arcangelo, con il conseguente accumulo di FUT a Casalduni, ha ovviamente rallentato l'esecuzione dei lavori. **Nonostante le difficoltà appena richiamate, la Provincia di Benevento è il primo caso in cui si apre il processo di biostabilizzazione dopo il subentro delle Province. Negli altri territori non sono stati nemmeno elaborati i progetti preliminari. Il tutto con investimenti Samte.** Questo significa che a breve potremo: a) ottimizzare lo smaltimento della frazione umida differenziata, a vantaggio dei Comuni; b) diminuire del 18-20% il materiale da smaltire in discarica, che avrà anche una migliore qualità

9. Commissione di verifica S. Arcangelo e Piano straordinario di monitoraggio (Marsec e Unisannio);

Si tratta di due iniziative, che non ci risulta avere precedenti per le modalità di azione, nel tentativo di garantire, da un lato, la trasparenza di tutti gli atti e gli accadimenti che riguardano la discarica, dall'altro il monitoraggio continuo non solo delle matrici ambientali ma anche dei lavori di messa in sicurezza, che sono da poco iniziati.

10. RECALL

È un accordo finalizzato a promuovere la raccolta degli oli vegetali esausti, da recuperare e riutilizzare come materia prima seconda, trasformando un rilevante problema

ambientale in risorsa economica. Il progetto, realizzato da Legambiente, vede la Provincia di Benevento quale ente capofila in Italia.

Risposta ai quesiti emersi dal dibattito

Ringrazio i Consiglieri intervenuti e cerco di rispondere senza indugi alle domande che hanno posto, sia quando esse sottendono a temi seri e ragionati, sia quando assumono carattere strumentale:

- a) ritengo non solo opportuno, ma necessario un tavolo istituzionale con i Sindaci, per gestire la delicata fase di transizione che ci apprestiamo a realizzare. Del resto, nessuno potrebbe negare che le Istituzioni locali – ma anche le associazioni e i comitati civici – sono stati chiamati a confrontarsi sia sul Piano rifiuti che sul Piano industriale della Samte. Proprio da questo confronto, ad esempio, è scaturita l'idea di lasciare ai Comuni l'esecuzione dello spazzamento, per la cui operatività occorre aprire un tavolo di confronto. Giova anche ricordare che, nell'ultima assemblea dei Sindaci, erano presenti solo 30 Amministrazioni su 78;
- b) la scelta del sacco multimateriale leggero, unitamente al sistema porta a porta come criterio base per la raccolta nei centri abitati, rappresenta la soluzione più idonea per tenere in equilibrio livelli efficienti e costi del sistema, anche in considerazione dell'impianto ex Laser, previsto all'interno delle pianificazioni di Provincia e Samte;
- c) è emerso ampiamente – soprattutto nell'intervento del consigliere Cataudo – il carattere progressivo della TIA rispetto alla TARSU. La prima risposta al perché la Samte non la adotti è una semplice domanda: se il legislatore ha previsto (sistematicamente rimandando l'obbligo di attuazione) la TIA dal decreto legislativo n. 22 del 1997, perché i Comuni, titolati a farlo fino al corrente 2011, non l'hanno fatto? In secondo luogo, appariva perlomeno prematuro, in una fase già delicata sotto ogni altro profilo, rivoluzionare anche questo aspetto, che necessita di approfondimenti tecnici di rilevante difficoltà. **La Samte, infatti, procederà ad istituire la TIA dal 2013.** In ultimo, ed è questa un'ulteriore difficoltà, su rammenti l'imminente uscita dei decreti attuativi relativi alla IMU (Imposta Municipale Unica), che unificherà tutte le imposte comunali e, quindi, con tutte le difficoltà del caso, rischia di dare ulteriori complicazioni riguardo proprio alla TARSU-TIA;
- d) **il Comune di Benevento costituisce un ambito separato per diversi ordini di motivi: 1. la specificità del capoluogo, data dalla densità demografica ma anche dalla presenza dell'Asia, unica società interamente partecipata dal pubblico; 2. Il costo dell'attuale servizio nella città capoluogo, stimabile (come mero criterio di orientamento) in € 206 ad abitante all'anno, oltre il doppio della media degli altri Comuni. Appariva pertanto ingiusto e**

ingiustificabile riversare sui 77 Comuni parte dei costi di Benevento, costi che andranno necessariamente ricondotti a livelli più coerenti con la pianificazione provinciale;

e) l'Asia non avrebbe potuto essere il soggetto gestore per tutta la provincia, a meno che il nostro Ente non avesse prima acquisito la maggioranza delle quote della società comunale, cosa impraticabile. Fino al 13 agosto (entrata in vigore della manovra fiscale) era ipotizzabile l'acquisizione del controllo analogo e il successivo affidamento diretto del servizio nel capoluogo, oggi invece, a causa delle nuove previsioni normative, stiamo predisponendo il bando anche per la città;

f) il prospettato aumento delle tariffe, più volte brandito anche durante il dibattito, nasce da errori di calcolo e dalla mancanza di alcuni elementi di valutazione. Precisamente: 1. Viene erroneamente calcolato, nel montante complessivo, anche il ruolo TASU di Benevento, che invece va a parte (per quanto detto in precedenza); 2. Non viene considerato l'aumento della RD, dall'attuale 44.2% al 67% (obiettivo di piano al 2012), che significherebbe una diminuzione dei costi di smaltimento; 3. Non viene preso in considerazione il probabile ribasso di gara, che se fosse del 10% (stima realistica) porterebbe già una diminuzione complessiva dei costi;

g) la paventata proliferazione di incontrollati subappalti è assolutamente impossibile, visto che le ATI rispondenti dovranno esplicitamente contenere tutti i soggetti ufficialmente partecipanti, a loro volta dotati dei requisiti richiesti dal bando di gara;

h) il numero complessivo di addetti ritenuto necessario all'espletamento dei servizi è di 450 unità, di 180 sono quelle attualmente impegnate nel capoluogo (numero che andrà riequilibrato, anche per gli eccessivi costi del capoluogo). Di questi 450, necessari nel ciclo attuale, che cioè non tiene ancora conto della nuova impiantistica a farsi, 124 (e non 127) saranno quelli provenienti dai Consorzi;

i) riguardo all'1,5 € ad abitante trasferito dallo Stato alla Provincia, e quindi alla Samte, ricordo che la stessa ha anticipato ben 700 mila euro per il pagamento degli stipendi ai lavoratori consortili, nel 2010;

l) riguardo alla TEFA, cioè al 5% della TARSU che i Comuni devono trasferire alla Provincia per interventi in campo ambientale, ricordo che i Comuni del Sannio hanno un debito nei nostri confronti di 2,8 milioni di euro, per i quali abbiamo chiesto i relativi pagamenti. Ma le condizioni dei Comuni sono note a tutti. Se quelle somme rientrassero avremmo risolto molti dei problemi del nostro ciclo rifiuti, e quindi siamo i primi interessati a che ciò avvenga.

Considerazioni finali

In definitiva, di cosa parliamo oggi? Della tariffa provinciale? Del sistema rifiuti nel Sannio e in Regione, dopo la fine dell'emergenza rifiuti? Credo che sia utile, soprattutto a chi ha chiesto questa discussione, ricordare che **la nostra tassa è la più bassa di tutta la Regione Campania ed è in media con quella nazionale**. Precisamente (IVA inclusa), abbiamo i seguenti costi per ogni tonnellata smaltita:

Napoli, € 118,91 (ma sono già stati annunciati aumenti all'atto dei conguagli 2011);

Caserta, € 151,38 (già aumentata a € 170, 56 più IVA);

Salerno, € 187;

Avellino € 120,38;

Benevento € 119,90.

Come se non bastasse, venerdì scorso, discutendo in questa sala di legalità e trasparenza degli appalti, all'autorevole presenza del Presidente della Corte dei Conti, Luigi Gianpaolino, abbiamo avuto modo di conoscere la Presidente nazionale di Assoambiente, che ci ha tenuto a farci i complimenti per i bandi della Samte. Ho appreso dalla dottoressa Monica Cerroni, infatti, che **siamo il primo e unico caso, in tutto il Mezzogiorno, in cui si è partiti con una procedura pubblica per l'affidamento dei servizi su base sovracomunale**. Mi sono tornate a mente le parole di Carlo Marx, il quale evidenziava la necessità di riconoscere il valore progressivo del capitalismo in una data fase storica, quale superamento del regime economico di tipo feudale. Insomma, allora come oggi, tocca spesso insegnare ai sedicenti liberali nostrani il significato del liberalismo, e, ironia della sorte, è toccato e tocca farlo ai progressisti.

A volte la politica si fa attraverso delle operazioni di verità. È lo scopo che quest'oggi ho tentato di perseguire. *«Dire la verità, essere veraci, essere sinceri, sono comportamenti che spesso espongono ad una solitudine analoga a quella del bugiardo, il quale, anche quando sta in compagnia, sa che il suo vero se stesso è altrove, isolato, e prigioniero della gabbia di bugie che lo circondano. Ma la solitudine della sincerità è di un altro tipo. È una solitudine che nasce dal segno d'eccezione che la verità produce irrompendo nell'inerzia con cui abitualmente si vive, si pensa, si agisce»* [Andrea Tagliapietra, *La virtù crudele*].

La verità ha diverse forme e declinazioni, c'è n'è una che ha molto a che vedere con la politica, anzi, è essa stessa politica. È quella che i Greci chiamavano parresia, e cioè il dire la verità a chi detiene il potere, anche a costo di perdere tutto. Loro, i Greci, che erano i Greci,



mettevano in conto finanche la morte. Qui basterebbe mettere in gioco il proprio piccolo orticello, ma evidentemente nel PDL funziona diversamente...

Anche a costo di essere oggi molto urticante, fastidioso e irritante, è a questi principi che mi sono voluto attenere.

Benevento, 05 ottobre 2011

l'Assessore all'Ambiente
(Dott. Gianluca ACETO)



Documentazione allegata alla relazione:
Allegati:

1. L.R. n. 4 del 28 marzo 2007
2. L.R. n. 4 del 14 aprile 2008
3. D.L. n. 195 del 30 dicembre 2009
4. L. n. 26 del 26 febbraio 2010
5. Voti Camera e Senato deputazione Sannita
6. Relazione della Corte dei Conti – Sezione Regionale di Controllo per la Campania, Deliberazione n. 155/2010
7. Giunta Regionale della Campania – nota prot. n. 1588/SP del 25/02/2011.(ROMANO)
Nostro prot. generale 4338 del 28/02/2011
8. Presidenza Consiglio Ministri – nota prot. n. SPEI/ST/0000018 del 15/03/2010.(FIGLIOLIA)
Nostro prot. generale 7750 del 16/03/2010
9. Provincia di Benevento – nota prot. generale n. 2227 del 09/03/2011.(PRESIDENTE)
10. Piano Regionale Rifiuti Urbani e Piano Regionale Rifiuti Speciali su CD
11. Osservazioni Provincia di Benevento sul Piano Regionale Rifiuti Urbani e Piano Regionale Rifiuti Speciali con allegati
12. Nota ISPRA prot. n. 23997 del 26 luglio 2011
13. Verbali Tavolo del Partenariato del 9 giugno
14. Verbali Tavolo del Partenariato del 2 agosto
15. D.G.R. n. 402 del 04/08/2011
16. Intesa e Protocolli per la Raccolta, Trattamento e Recupero dei Rifiuti Speciali
17. Protocollo Intesa Recall
18. D.G.P. n. 352 del 30/07/2008 – Gestione integrata dei rifiuti solidi urbani. Provvedimenti
19. Accordo fra Conai e Provincia di Benevento
20. D.G.P n. 696 del 19/11/2010 – Accordo di Programma sottoscritto in data 31/10/2008 tra la Provincia di Benevento ed il CONAI. Proposta di rinnovo
21. Decreti Presidente n.26
22. Decreti Presidente n. 57
23. Nota Presidente per Rinnovo prot. generale n. 12750 del 14/12/2010
24. Conferimenti STIR e Discarica Anni 2009-2010-2011
25. Parlamento Europeo - Documento di lavoro sulla missione di inchiesta in Campania dal 28 al 30 aprile 2010
26. Articoli stampa Nunzia de Girolamo
27. Piano Industriale SAMTE su CD e N.2 Bandi SAMTA su CD
28. Proposta di Delibera Comune di Paduli – prot. generale 18685 del 20/09/2011
29. Accordo 07/08/2010
30. Capitale sociale società provinciali
31. Costi Conferimento Rifiuti Province Regione Campania
32. Piano Provinciale Rifiuti su CD.